

Ticino: il dibattito sui costi della sanità

«Il Ticino ci mostra il futuro della Svizzera!»

L'invecchiamento della popolazione ticinese suscita crescente preoccupazione. Si discute dell'aumento dei costi della sanità, della mancanza di ricambio generazionale e della domanda se il Cantone rappresenti un campanello d'allarme per tutta la Svizzera.

22.07.2026 – I costi della sanità in Ticino continuano ad aumentare.

Di cosa si tratta

- Il Ticino è confrontato con un marcato invecchiamento della popolazione: quasi un quarto degli abitanti è già in pensione.
- Il Cantone rischia un deficit di milioni di franchi, anche a causa del sistema sanitario.
- I lettori chiedono interventi concreti.

Il Ticino sta diventando il Cantone più anziano della Svizzera: quasi un quarto della popolazione ha già raggiunto l'età della pensione e nella regione di Locarno la quota è ancora più elevata. Allo stesso tempo, il numero delle nascite è in forte diminuzione. Per i Comuni e per il sistema sanitario ciò rappresenta una sfida enorme: sempre più persone anziane necessitano di cure, mentre il numero di giovani che entra nella vita attiva continua a diminuire.

Le conseguenze sono particolarmente evidenti nel settore dell'assistenza e cura a domicilio (Spitex). L'aumento dei costi sanitari, i premi elevati dell'assicurazione malattia e il crescente fabbisogno di assistenza mettono sotto pressione il sistema ticinese. Le organizzazioni pubbliche di assistenza domiciliare avvertono del rischio di carenze e chiedono soluzioni affinché anche in futuro sia garantita un'assistenza adeguata a una popolazione sempre più anziana.

Richieste riforme strutturali

Le difficoltà del sistema sanitario ticinese sollevano anche una questione fondamentale: come deve affrontare la Svizzera il costante aumento dei costi della sanità? In un sondaggio tra i lettori, il *Blick* ha chiesto quale fosse la misura ritenuta più efficace. Per la maggioranza della comunità sono necessarie riforme profonde: il 44% si esprime a favore di una riforma complessiva del sistema sanitario, mentre il 21% auspica soprattutto una riduzione dei premi dell'assicurazione malattia.

Misure più specifiche raccolgono un consenso nettamente inferiore: l'11% chiede maggiori risparmi nel settore sanitario, l'8% vorrebbe ridurre le differenze dei premi tra i Cantoni. Il 6% ritiene necessaria una maggiore compensazione finanziaria per i familiari curanti; un'altra quota del 6% afferma che la propria proposta non era presente nel sondaggio. Solo il 4% considera prioritario rendere più attrattive le professioni infermieristiche.

«Il Ticino è un monito»

Anche nei commenti dei lettori il tema è oggetto di un intenso dibattito. Molti vedono nel Ticino non soltanto un problema regionale, ma un'anticipazione di ciò che potrebbe attendere l'intera Svizzera. Avvertono che l'invecchiamento della popolazione, l'aumento dei costi sanitari e la mancanza di nuove generazioni potrebbero presto interessare anche altri Cantoni.

Per il lettore Thomas Kopp è evidente: «Il Ticino ci mostra il futuro della Svizzera. Non c'è da stupirsi se gli svizzeri fanno sempre meno figli. Per un giovane svizzero vivere nel nostro Paese sta diventando quasi inaccessibile dal punto di vista economico!» Per questo motivo il Cantone a sud

delle Alpi rappresenta «un avvertimento per tutti noi»: senza adeguate contromisure, anche altre regioni potrebbero seguire la stessa strada.

Anche Joe Remle, che osserva da decenni l'evoluzione del Ticino, ritiene urgente intervenire. «Già vent'anni fa scrivevo che il nostro Ticino sarebbe diventato la "casa di riposo della Svizzera". Questa evoluzione si è verificata, ma abbiamo mancato l'occasione di governarla attivamente.»

Secondo lui non basta osservare i cambiamenti: è necessaria una politica territoriale attiva che definisca come la regione debba svilupparsi in futuro. «C'è da sperare che il dibattito si apra prima che ci resti soltanto la possibilità di trasferirci nella Svizzera romanda.»

Anche Hansruedi Schifferlede ritiene che la politica debba assumersi le proprie responsabilità. Alla luce del calo delle nascite e del progressivo invecchiamento della popolazione, è indispensabile una svolta nella politica familiare. «Chi parla continuamente dell'invecchiamento della società non può più restare inattivo sul fronte della politica familiare. Servono incentivi efficaci e attrattivi affinché le giovani famiglie tornino a scegliere di avere figli», afferma. A suo avviso, anche le casse malati, l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP), le organizzazioni Spitex e le case di cura e per anziani a scopo di lucro dovrebbero essere sottoposte a una verifica approfondita.

La politica ticinese lotta contro l'esplosione dei premi

Ecco quanto pesa il «martello» dei costi sanitari

I familiari curanti devono lottare per ogni franco

Tetto ai premi, maggiori deduzioni fiscali, partecipazione dei pazienti ai costi: nel Cantone Ticino la politica cerca di contrastare l'esplosione dei premi dell'assicurazione malattia. Ma invece di un alleggerimento si prospettano soprattutto casse pubbliche sempre più vuote, mentre all'orizzonte si profila già una nuova sfida.

Pubblicato il 22.07.2026 – Joschka Schaffner

- I costi della sanità in Ticino continuano ad aumentare.
- I familiari curanti ticinesi soffrono per salari bassi e rimborsi insufficienti.
- Il Cantone rischia un deficit di milioni di franchi anche a causa del sistema sanitario.
- La riforma EFAS, prevista dal 2032, potrebbe aumentare ulteriormente i costi dell'assistenza.

Maria D.* appare visibilmente preoccupata. Davanti a sé ha appoggiato una sottile cartellina. «Sono qui per lamentarmi», dice.

Da circa un anno e mezzo si prende cura della madre. Secondo la 59enne ticinese, questo pesa meno sul sistema sanitario rispetto a un'assistenza fornita dalla Spitex. Tuttavia non è soddisfatta della situazione: «La remunerazione è bassa, il tempo impiegato per gli spostamenti non mi viene rimborsato», racconta. Inoltre può fatturare al massimo un'ora al giorno, anche se spesso il tempo necessario è maggiore.

Concorrenza con gli operatori privati

Maria D. è impiegata presso ALVAD, il servizio pubblico di assistenza e cura a domicilio della regione di Locarno e della Valle Maggia. Mentre nella Svizzera tedesca l'assistenza prestata dai familiari è ormai un'attività che genera milioni di franchi, in Ticino rimane ancora un fenomeno marginale.

Tuttavia anche nel Cantone sempre più operatori privati stanno puntando su questo modello di attività, costringendo le organizzazioni pubbliche a reagire.

«Per noi era chiaro: se non l'avessimo fatto noi, avremmo lasciato spazio a operatori poco seri», afferma il direttore di ALVAD, Gabriele Balestra (56 anni), intervistato dal *Blick*.

Secondo Balestra, il livello salariale in Ticino è semplicemente inferiore rispetto alla Svizzera d'oltralpe. I familiari curanti vengono retribuiti come un assistente di cura riconosciuto dalla Croce Rossa Svizzera: 26 franchi all'ora. Ciò nonostante, la cassa malati versa lo stesso importo che corrisponderebbe se l'assistenza fosse prestata da un'infermiera diplomata, meglio retribuita.

«La differenza, al netto dei costi amministrativi e generali, ci permette di compensare altre spese», spiega Balestra. In particolare consente di alleggerire il peso finanziario dei Comuni, che in molti casi devono coprire ingenti disavanzi. Anche senza l'assistenza dei familiari, infatti, il settore delle cure in Ticino genera già costi supplementari molto elevati. E non si intravede alcun miglioramento.

La politica cerca soluzioni

Il Cantone con i premi dell'assicurazione malattia più elevati della Svizzera tenta periodicamente di adottare contromisure. Nel 2024 il Gran Consiglio ha approvato una moratoria sull'autorizzazione di nuovi servizi Spitex. Dall'aprile di quest'anno, inoltre, i pazienti devono partecipare direttamente ai costi delle cure.

Lo scorso anno il popolo ticinese ha approvato alle urne due iniziative – una sostenuta dalla sinistra e una dalla destra – volte ad attenuare il peso crescente dei premi. Da un lato, i premi dell'assicurazione malattia non dovranno più superare il 10% del reddito disponibile delle economie domestiche; dall'altro, aumenteranno le deduzioni fiscali per i premi assicurativi.

La riforma EFAS potrebbe colpire duramente il Ticino

Il «messaggio» lanciato dagli elettori ticinesi non è stato accolto con entusiasmo dal Governo cantonale. Secondo l'allora presidente del Consiglio di Stato, Norman Gobbi (49 anni), tali misure non inciderebbero sulle cause dell'aumento dei costi sanitari. Le due riforme, il cui costo è stimato dal Cantone in circa 350 milioni di franchi all'anno, rischierebbero semplicemente di aggravare ulteriormente le già precarie finanze pubbliche.

Con l'introduzione del finanziamento uniforme delle prestazioni ambulatoriali e stazionarie (EFAS), che dal 2032 dovrebbe essere esteso anche al settore delle cure, si profila una nuova pesante sfida. A causa della particolare conformazione geografica del Ticino, con le sue numerose valli, la riforma potrebbe far aumentare ulteriormente i costi dell'assistenza.

«Fare un'iniezione in Valle Verzasca costa più del doppio rispetto ad assistere un paziente con una doccia a Locarno», spiega Balestra. «Gli operatori privati scelgono già oggi le prestazioni più redditizie. Con l'attuazione di EFAS potrebbero guadagnare ancora di più svolgendo le attività più semplici.»